

P.G.T.

Comune di

Villa Biscossi (PV)

A

Allegato CARTA DEL PAESAGGIO

*FASE: Elaborazione e
redazione*



Revisione: Febbraio 2011

Sindaco: Rag. Giuseppe Fassardi

Autorità precedente: Rag. Giuseppe Fassardi

Autorità competente: Dott. Giuseppe Caré

EPTA s.r.l.
Via Monte Nero 10/C
27020 – TROMELLO (PV)
Tel. 0382-809100; Fax. 0382-
809874
E-mail: amministrazione@eptasrl.it

Progettista responsabile:

Ing. Flavio Lavezzi

Collaboratori:

Ing. Antonio Grandi

Ing. Silvia Garavaglia

Ing. Riccardo Tacconi

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	3
2. CARATTERI CULTURALI E NATURALI DEL PAESAGGIO COMUNALE	5
2.1 Contesto paesaggistico del comune	5
2.1.1. P.T.P.R.....	5
2.1.2 L'ambito territoriale: la Lomellina	8
2.1.3 P.T.C.P.....	10
2.2 Elementi strutturali, naturali e culturali del paesaggio comunale.....	12
2.2.1 Elementi geomorfologici	12
2.2.2 Sistema idrico.....	13
2.2.3 Elementi della struttura naturale dei luoghi.....	17
2.2.4 Linee e reti infrastrutturali	24
2.3 Uso attuale del suolo ed elementi costruiti.....	27
2.3.1. Uso attuale del suolo	27
2.3.2. Tessuti edificati, emergenze storico-architettoniche.....	28
3. TRASFORMAZIONI NEL TEMPO DEL PAESAGGIO COMUNALE	35
3.1 Dinamiche evolutive dei luoghi.....	35
3.2 Formazione dei luoghi.....	37
4. RILEVANZA	38
5. INTEGRITA'.....	40
6. CARATTERI DELL'ARCHITETTURA DEI LUOGHI E FUNZIONALITA' ECOLOGICA.....	42

1. INTRODUZIONE

Il presente elaborato contiene un'approfondita analisi della componente "paesaggio" secondo quanto illustrato nella Deliberazione di Giunta VIII/1681 del 29/12/2005 "Modalità per la pianificazione comunale".

La **carta del paesaggio** non è un singolo elaborato, ma una serie di elementi descrittivi e rappresentativi composta da una o più cartografie, da testi o repertori, elaborati con il fine di comunicare efficacemente la struttura del paesaggio locale evidenziandone le criticità, le emergenze, le vulnerabilità.

Gli elementi della carta del paesaggio rispondono alla necessità di individuare gli elementi ed i caratteri costitutivi del territorio, le modalità ed i processi delle dinamiche evolutive dell'assetto paesaggistico, gli schemi percettivi relativi ai luoghi ed alle componenti del paesaggio comunale.



Figura 1: Territorio comunale di Villa Biscossi

2. CARATTERI CULTURALI E NATURALI DEL PAESAGGIO COMUNALE

2.1 Contesto paesaggistico del comune

2.1.1. P.T.P.R.

Secondo quanto emerge dal PTPR (“Tavola A: Ambiti geografici ed unità tipologiche”) il territorio comunale di Villa Biscossi appartiene nell’ambito geografico della Lomellina all’unità tipologica **“Fascia della bassa pianura, paesaggi della Pianura risicola”**.

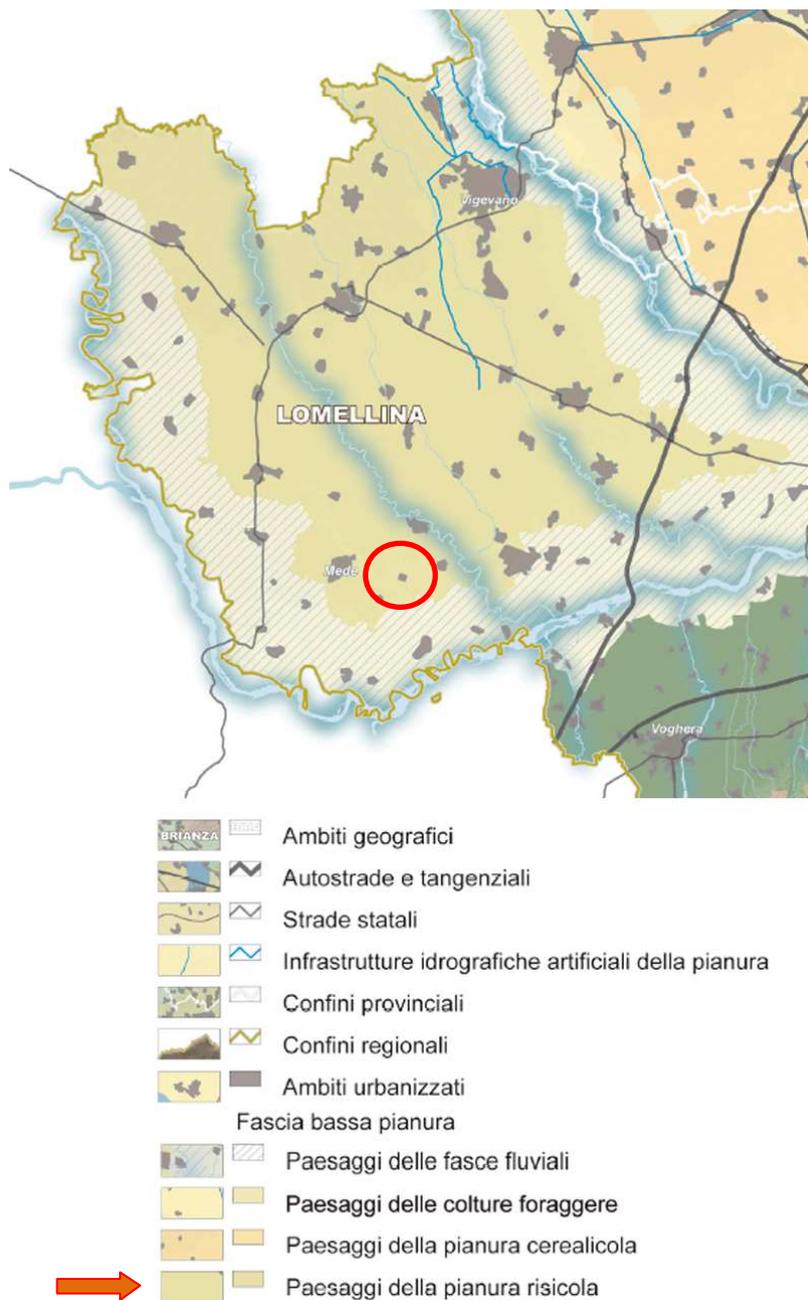


Figura 3: Estratto “Tavola A”

Di seguito si propongono gli estratti del PTPR che descrivono la porzione di territorio dei "Paesaggi della Lombardia" che interessa il comune di Villa Biscossi:

3.22 LOMELLINA

Tradizionale regione agraria incuneata fra Ticino e Po, definita a occidente dal Sesia e a settentrione dal confine con il Novarese. Identificata nel basso Medioevo dal Comitato di Lomello, facente parte della Marca di Ivrea, la Lomellina entra nella sfera d'influenza pavese a partire dal XIII secolo per restarvi fino al 1703, anno in cui passa sotto il dominio dei Savoia, quindi restituita alla Lombardia dopo la seconda guerra d'Indipendenza. Vicende storiche, come la costituzione del Contado di Vigevano nel 1532, vi porterebbero a riconoscere, come sub-ambito, il vigevanasco.

Nessun altro paesaggio rileva caratteri così mutevoli di quello lomellino considerando il trascorrere delle stagioni. La monocultura del riso comporta fasi di coltivazione sempre diverse e fortemente caratterizzanti il paesaggio. Dallo scenario trasparente delle acque inondanti le risaie in primavera, al verde tenero delle pianticelle germogliate in estate, al biondo autunnale del riso maturo, al grigiore delle steppe durante il riposo invernale. L'elemento naturale si accentua, come d'altra parte in tutte le sub-aree di pianura, lungo le valli fluviali (Ticino, Sesia, Po) con la presenza di garzaie, zone umide, lanche ecc. Il sistema insediativo della Lomellina si struttura sull'impianto di una rete stradale geometrica e definita fin dall'epoca romana. Qui si radunano in forma compatta i maggiori centri abitati, altri minori si distendono lungo le stesse vie, altri ancora prediligono la quasi naturale collocazione di ciglio dei terrazzi fluviali (specie lungo la sponda del Po).

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

pianura diluviale con presenza di alvei e paleoalvei, dossi di deposito eolico, terrazzi e scarpate di valle, letti fluviali ghiaiosi;

Componenti del paesaggio naturale:

ambiti naturalistici e faunistici ('garzaie è del Sesia, zone umide localizzate, ambiti boschivi e ripariali della valle del Ticino, lanche e mortizze, zona dell'Arbogna, dossi di Remondò, valle del Terdoppio ...);

Componenti del paesaggio agrario:

modello tipologico della 'cassina' a corte risicola della Lomellina; ambiti del paesaggio della risicoltura; ambiti del paesaggio della pioppicoltura; marcite e prati marci tori (Sforzesca); nuclei colonici di rilevanza paesaggistica (Sforzesca, Castello d'Agogna, Villanova ...); filari e alberature residue; reliquati boschivi; nuclei rurali 'di strada' (Gropello Cairoli) o di 'terrazzo fluviale' (Sannazzaro de' Burgondi, Pieve del Cairo ...); sistema irriguo e adacquatore (rogge, canali, cavi...), paratoie, chiuse,|chiaviche; mulini (della zona di Vigevano, di Sartirana, di Confienza, di Gambolò ...);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

castelli e ricetti (Castello d'Agogna, Sartirana, Cozzo, Scaldasole, Frascarolo, Valeggio ...); siti archeologici (Lomello, Dorno ...); santuari e altri edifici religiosi isolati (Madonna della Bozzola a Garlasco, Madonna del Campo a Mortara, abbazia di Sant'Albino ...); archeologia industriale (pile, riserie a Molino del Conte e a Valle Lomellina ...); rete ferroviaria locale e sue attrezzature (stazioni, scali, depositi ...); tracciati storici (Strada Pavese Selvatica, itinerari della Via Francigena) e loro supporti (ponti, cippi, altre opere d'arte ...);

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici e loro equipaggiamenti civici (Mortara, Vigevano, Dorno, Sartirana, Lomello, Candia Lomellina, Palestro, Robbio ...); tessuto edilizio borghese dei sec XIX e XX, equipaggiamenti civici e sociali dei centri maggiori;

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

orizzonti visuali dalle arginature e dai ponti; luoghi dell'identità locale (piazza Ducale di Vigevano, Lomello ...).

Il paesaggio lomellino risulta mutevole, in corrispondenza al trascorrere delle stagioni.

La monocultura del riso comporta fasi di coltivazione sempre diverse e fortemente caratterizzanti il paesaggio. Dallo scenario trasparente delle acque inondanti le risaie in primavera, al verde tenero delle pianticelle germogliate in estate, al biondo autunnale del riso maturo, al grigiore delle stoppie durante il riposo invernale. L'elemento naturale si accentua lungo le valli fluviali del Ticino, Sesia e Po, con la presenza di garzaie, zone umide, lanche.

Il paesaggio della Lomellina è una variante a quello della pianura irrigua e per la sua particolarità assume dignità di categoria a sé stante. L'elemento distintivo è la coltivazione del riso, che impone una caratteristica organizzazione culturale e poderale. Ciò si riflette nel paesaggio sia con gli impianti legati a questa attività (cascinali, pile da riso, impianti di trasformazione, ecc.), ma soprattutto con una più ricca presenza di acqua (gli allagamenti primaverili sono il fenomeno più eclatante di questo paesaggio).

2.1.2 L'ambito territoriale: la Lomellina

Il Comune di Villa Biscossi appartiene all'area della Lombardia, della Provincia di Pavia, denominata Lomellina.

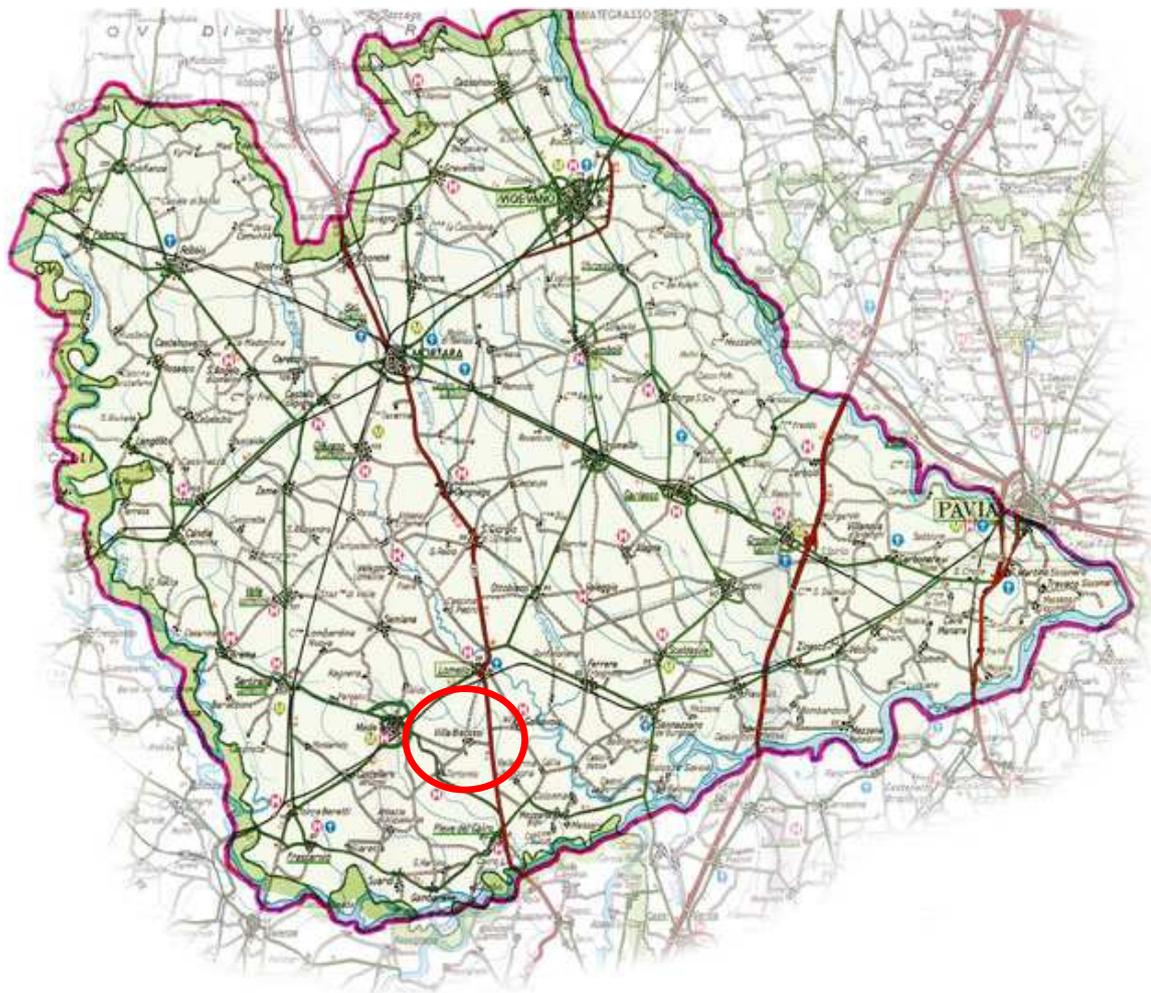


Figura 4: Villa Biscossi e la Lomellina

La **Lomellina** occupa l'estremo lembo occidentale della pianura lombarda e confina con le province di Novara, Milano, Vercelli ed Alessandria.

I suoi limiti geografico-storici sono offerti dal Sesia e dal Po ad ovest, dal Ticino ad est, dal Po a sud, mentre a nord il confine che la separa dal territorio novarese segue una linea che passando a sud di Vercelli e di Novara, unisce il basso corso del Sesia e quello del Ticino; il confine a nord è dunque artificiale, ma nel corso dei secoli ha rappresentato una stabilità quasi assoluta.

Il suo territorio è suddiviso in 57 comuni, che coprono una superficie di 1263,48 Km², cioè 126.348 ettari, pari al 42,6% della superficie della provincia.

La popolazione, in continua diminuzione anche per una scarsa prolificità, è composta da circa 190.000 abitanti (densità media di 151 ab./Km², contro i 166 della media provinciale), che per lo più non vivono in dimore isolate a contatto con la campagna, ma in centri di media e piccola grandezza. Tra questi i più importanti sono Vigevano e Mortara, sedi di notevoli industrie, tra le quali spicca quella calzaturiera vigevanese, di rinomanza mondiale.

Il sistema ambientale risulta costituito dalla tipica maglia agricola con rogge, filari, aree a boschi e campi coltivati con differenti colture.

Le acque derivate dai fiumi che costituiscono i confini della Lomellina e dalle loro ramificazioni servono non solo a dissetare le terre arse, ma anche a correggere i difetti del terreno, tra cui prevale l'acidità. Proprio per l'abbondanza delle acque correnti, la superficie improduttiva è molto scarsa e la regione è in condizioni agrarie floride.

La Lomellina è famosa per i suoi prodotti cerealicoli, frumento, mais e soprattutto riso, che rappresenta la nota saliente della regione e grazie al quale essa riveste una presenza molto significativa sul mercato mondiale.

Il successo della coltivazione del riso ha determinato la riduzione di altre colture e dell'allevamento di bovini e suini. I prodotti agricoli delle aziende sono quasi totalmente destinati ai mercati della zona, tra i quali il più importante è quello di Mortara.

Mortara costituisce anche un nodo ferroviario importante per il traffico personale e mercantile lungo le direttrici Vercelli-Pavia, Milano-Alessandria, Novara-Alessandria, Mortara-Casale Monferrato.

Per i suoi mezzi di comunicazione la Lomellina è una delle zone italiane da più antica data ben servita anche da una rete stradale, che l'allaccia alle principali città della Lombardia, del Piemonte, del Genovesato.

L'Istituto Nazionale di Statistica ripartisce la Lomellina in 4 regioni agrarie:

- Lomellina occidentale comprendente 23 comuni
- Lomellina orientale, che ne comprende 17;
- Pianura pavese del Po, composta di 12 comuni,
- Lomellina padana di 5.

La Lomellina dispone quindi di un impianto storico, ambientale ed architettonico di grande importanza e potenzialità.

2.1.3 P.T.C.P.

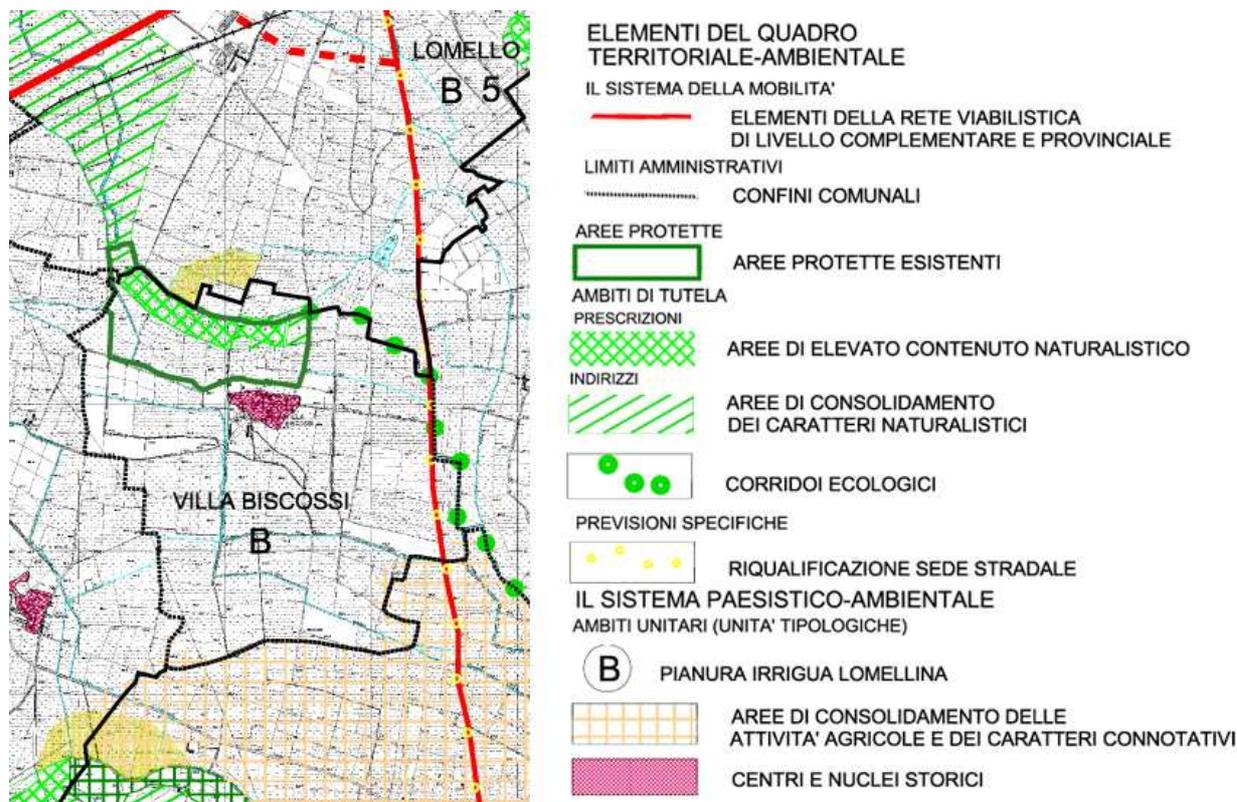


Figura 5: Estratto tavola 3.1a – Sintesi delle proposte:gli scenari di piano PTCP

Il Comune di Villa Biscossi rientra all'interno dell'ambito unitario **Pianura Irrigua Lomellina**, di cui di seguito vengono riportati i principali indirizzi previsti dal PTCP

<i>Delimitazione e caratteri connotativi</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Si estende fra la golena della Sesia ed il Parco del Ticino. 2. L'elemento connotativo primario di quest'ambito è determinato dall'assetto agricolo ad orientamento risicolo, con la sua tipica organizzazione culturale (fitto reticolo irriguo con presenza d'acqua stagnante) ed aziendale (cascine). 3. L'assetto ecosistemico del territorio risulta connotato dalla dominante presenza della risicoltura, mantenendo caratteri ancora soddisfacenti in presenza dei corsi d'acqua principali, delle risorgive (fontanili) ed in alcune aree con particolari caratteri morfologici (dossi).
<i>Indirizzi</i>	<ol style="list-style-type: none"> a) dovranno essere salvaguardati e valorizzati i sistemi d'interesse ambientale corrispondenti ai principali corsi d'acqua (Agogna, Terdoppio), alle aree delle risorgive e dei dossi, favorendone la fruizione anche attraverso la realizzazione e la promozione di percorsi verdi (green-way); b) dovrà essere consolidata ed incentivata l'attività agricola in atto, sia per il suo valore produttivo che paesistico. c) i Piani di sviluppo agricolo ed i PRG, compatibilmente con le esigenze di produttività agricola e nell'ambito delle rispettive competenze, dovranno prevedere incentivi e norme tese a: <ol style="list-style-type: none"> 1. accrescere la complessità dell'ecosistema contenendo le spinte alla monocultura e prevedendo la conservazione e l'incremento delle biocenosi frammentarie (filari, boscaglie ecc.); 2. regolamentare l'uso dei diserbanti e pesticidi; 3. salvaguardare i caratteri dominanti della trama paesistica quali il reticolo idrografico e gli elementi consolidati della tessitura; 4. salvaguardare la vegetazione sparsa quale elemento importante sia dal punto di vista ecologico che paesistico; 5. salvaguardare e valorizzare gli elementi tipici della pianura irrigua quali i fontanili, le risorgive, i prati marcioi e le marcite. d) vanno individuate norme ed incentivi per il recupero degli insediamenti tipici (cascine, casali), prevedendo anche usi complementari a quelli agricoli, purché compatibili con l'attività agricola e con le tipologie interessate; e) devono essere studiate e promosse idonee tipologie costruttive per i nuovi impianti a servizio dell'agricoltura, che si pongano in un corretto rapporto con le preesistenze.

Figura 6: Estratto Norme PTCP

2.2 Elementi strutturali, naturali e culturali del paesaggio comunale

2.2.1 Elementi geomorfologici

Il territorio di Villa Biscossi presenta una caratterizzazione morfologica definita dagli elementi di diversificazione costituiti dalle fasce fluviali terrazzate e dalle relative forme di modellamento attuali e remote.

La superficie del Livello Fondamentale della Pianura, prevalentemente subpianeggiante, è interrotta da zone più depresse, comunque pianeggianti, legate all'antico passaggio di corsi d'acqua (paleoalveo di Sesia). Le secolari attività agricole, gli spianamenti e la regimazione ad uso irriguo delle acque, hanno profondamente modificato l'originario assetto del territorio, obliterandone l'accidentalità ed i caratteri strettamente legati alla morfologia fluviale.

Sul L.F.P. viene rilevato l'ampio paleoalveo di età tardo glaciale, con sviluppo pressoché parallelo all'Agogna, che interessa tutta la fascia centrale del territorio comunale; su di esso sono attualmente impostati alcuni corsi d'acqua artificiali tra cui la roggia Raina ed inoltre, a testimonianza di questo antico percorso, sono conservate piccole scarpate di altezza metrica; si individuano al suo interno depositi di natura sabbiosa (ghiaiosa), che attestano anche della competenza della paleocorrente. Alla scarsa soggiacenza della falda freatica, prossima al piano campagna sono da imputare aree sortumose (zone umide), più o meno antropizzate, presenti localmente nel territorio.

Aspetti morfologici imputabili all'attività umana

Agricoltura

Già a partire dal Medioevo le peculiari caratteristiche del territorio hanno permesso lo sviluppo di una fiorente agricoltura, favorita dalla ricchezza di acque naturali superficiali, dalle opere di disboscamento e dalla bonifica delle depressioni paludose. Quest'opera sistematica dell'uomo attraverso i secoli ha avuto un significativo incremento nella seconda metà dell'800 con la realizzazione di una complessa rete irrigua; da tale epoca sono stati definitivamente cancellati gli aspetti morfologici originari e la natura stessa del paesaggio è cambiata, limitando la presenza, prima importante, dei boschi planiziali a poche aree relitte. Solo un'attenta lettura delle testimonianze geomorfologiche (dossi e aree depresse interposte agli stessi, paleolinee di drenaggio dei corsi d'acqua) e pedologiche, oltre che della documentazione storica esistente, può dare un'idea degli originari aspetti paesistici e della sostanziale varietà di forme ambientali fisiche e naturali. L'avvento della meccanizzazione agricola e delle nuove tecniche di coltivazione applicate alla risicoltura hanno ulteriormente incrementato gli spianamenti e le livellazioni del terreno anche nell'area in studio.

2.2.2 Sistema idrico

Il territorio comunale è solcato da un corso d'acqua naturale principale, la **Roggia Raina** (o della Raina o Reina) e da una articolata rete di canali artificiali di antica e più recente impostazione che costituiscono la rete irrigua al servizio dell'agricoltura.

Al proprio interno la rete idrografica è suddivisa in ordine gerarchico, in rapporto alle funzioni svolte: in particolare si distingue una rete primaria di "adduttori" e "diramatori" ed una secondaria di fossi derivati dai primi fino ai bocchelli di consegna ed al reticolo menzionato viene associata la rete dei colatori.

Per tale ragione sono frequenti cavi (infossati anche 2-3 metri) che svolgono una duplice funzione: di drenaggio a monte ed irrigua a valle; probabilmente molti di questi cavi, almeno i più antichi, sono impostati sull'originaria paleo-idrografia, in particolare nelle aree depresse dei paleoalvei.

L'area di studio è posta, al centro del comprensorio comunale, a quote (90.0 m.s.l.m.) elevate di alcuni metri sia rispetto alla depressione del paleoalveo entro cui scorre la Roggia Nuova sia della zona a sud ove transita la Roggia Reina; è pertanto interessata solo da corsi d'acqua stagionali che, provenendo da Ovest Nord – Ovest portano le acque di necessarie per l'irrigazione.

La direzione prevalente di deflusso della falda è NNW > SSE e l'infiltrazione maggiore si realizza attraverso le perdite dei canali e rogge che l'attraversano; l'andamento della superficie freatica segue grosso modo quello della morfologia e il livello statico si trova, nella piana interessata a quote > - 4 metri dal piano campagna; può arrivare, solo in alcune aree depresse, a monte del centro abitato, a quote inferiori ai 2 metri.

Qui a seguire vengono citati i principali corsi d'acqua:

Roggia Raina (o della Raina o Reina)

Proviene dalla Lomellina Nord Occidentale ed, entrando al vertice NW del territorio comunale lo attraversa con percorso irregolare per circa 3.7 Chilometri, proseguendo poi verso SE in direzione del Torrente Agogna ed è soggetta a vincolo paesistico (fascia di rispetto di 150 m ex D.Lgs.42/2004)

E' gestita dal Consorzio Associazione Irrigua Est Sesia (AIES)

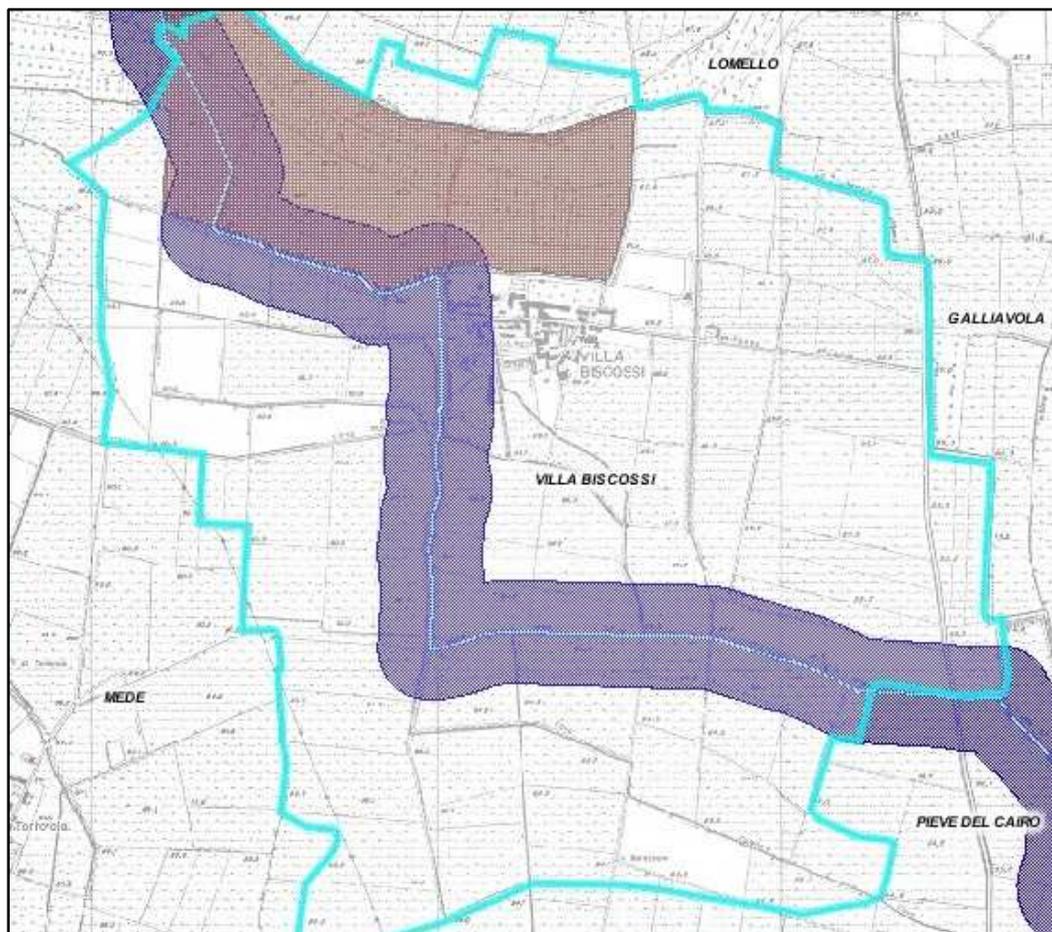


Figura 7: Fascia rispetto Roggia Raina



Figura 8: Roggia Raina

Roggia Nuova – fascia di rispetto = 4 metri

Costeggia il confine settentrionale del Comune, scorrendo per buona parte parallelamente al cavo Solero alto per poi deviare verso sud; sottopassa la ex SS 211 e prosegue lungo il confine orientale, andando a confluire dopo poco più di un Chilometro nella Roggia Solero.

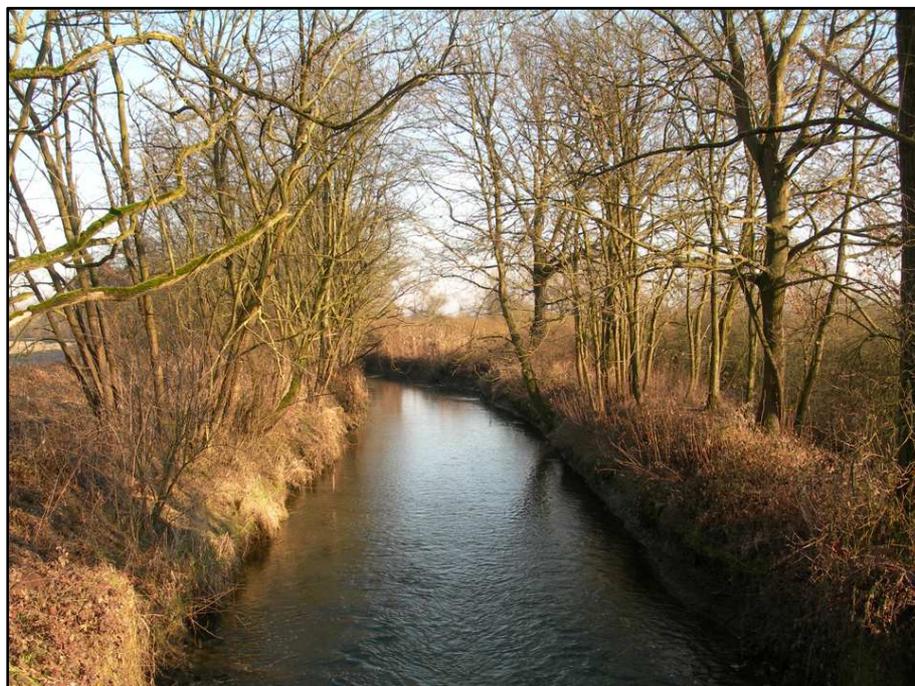


Figura 9: Roggia Nuova all'interno della Garzaia di Villa Biscossi

Cavo Solero alto – fascia di rispetto = 4 metri

Attraversa per circa un chilometro il margine settentrionale del territorio comunale scorrendo a fianco della Roggia nuova per poi proseguire in territorio del Comune di Lomello.

E' gestita dal Consorzio Associazione Irrigua Est Sesia (AIES).

Cavo Palestri – fascia di rispetto = 4 metri

E' un cavo minore, per buona parte con funzioni di colatore, che attraversa la zona centrale del territorio e va a confluire nella Roggia Raina.

E' gestito da un consorzio privato.



Figura 10: Cavo *Pallestrini*

Cavo Colatore – fascia di rispetto = 4 metri

Anche questo è un colatore che attraversa le campagne a sud del paese con direzione Ovest Est proseguendo poi verso l'Agogna.

E' gestito da un consorzio privato.

2.2.3 Elementi della struttura naturale dei luoghi

Il paesaggio è caratterizzato da ampie distese pianeggianti con piccoli centri collegati tra loro da strade provinciali. L'ambiente naturale risulta composto da **ambiti naturalistici e faunistici** (zone umide localizzate), ambiti boschivi e ripariali dei corsi d'acqua.

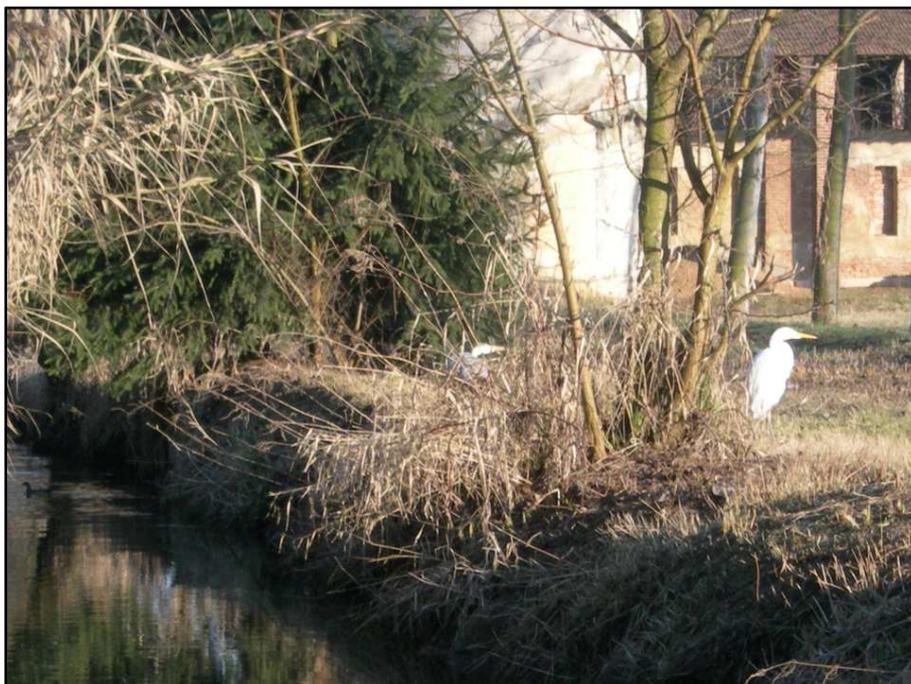


Figura 11: Aironi nei pressi di un corso d'acqua all'interno del tessuto urbano

Trattandosi di paesi (quelli della Lomellina) la cui economia si basa principalmente sull'agricoltura, il paesaggio ne rimane fortemente influenzato.

La struttura del territorio è fondamentalmente quella della maglia agricola, basata sulla suddivisione in campi di forma più o meno regolare e destinazione differente (risaia stabile, seminativo arborato, seminativo irriguo, bosco misto, bosco ceduo, bosco ad alto fusto, incolto produttivo, orto, prato a marcita), sull'esistenza di corsi d'acqua di diversa rilevanza (torrenti, rogge, cavi, corsi minori), sulla presenza di filari alberati.

La matrice agricola risulta praticamente intatta, non invasa da aree fortemente urbanizzate e impermeabilizzate, ma rafforzata e scandita dalla presenza lineare di elementi arboreo-arbustivi.



Figura 12: *Matrice agricola*



Figura 13: *Matrice agricola*

Il paesaggio agrario risulta caratterizzato dal modello tipologico della “cascina” a corte risicola della Lomellina.

Nel comune di Villa Biscossi non sono presenti nuclei rurali sparsi; al contrario all’interno del tessuto urbano sono presenti edifici che evidenziano il tipico linguaggio rurale. Risultano ben evidenti i complessi residenziali costituiti dalla casa padronale e le case dei salariati, affiancati dalle stalle, dai portici e dall’aia.



Figura 14: *Edifici rurali interni al tessuto urbano*



Figura 15: *Edifici rurali interni al tessuto urbano*

Sono presenti ambiti del paesaggio della risicoltura, della pioppicoltura, filari e alberature residue, sistemi irrigui ed adacquatori, paratoie, chiuse, chiaviche, mulini.



Figura 16: Adacquatore



Figura 17: Alberature



Figura 18: Vegetazione ripariale

Sul piano dei caratteri percettivi del paesaggio sono presenti orizzonti visuali dalle arginature e dai ponti, dai quali si comprende l'ancor elevato grado di naturalità che costituisce questi luoghi, in cui, per scampare alle trasformazioni in atto sul territorio, si rendono necessari interventi di rinaturalizzazione del paesaggio, con l'introduzione di siepi, filari alberati ed aree boscate.

Malgrado l'estesa presenza delle monocolture intensive, una parte consistente del territorio comunale è interessato da una grande varietà ecosistemica.



Figura 19: Ponte sulla Roggia Nuova

Questa area della Pianura Lomellina registra un progressivo impoverimento del sistema ambientale sotto la spinta crescente ed in evoluzione dell'attività agricola, che in questi ambiti costituisce l'elemento condizionante per la sua alta produttività e redditività.

La ricerca della grande produttività, ha portato all'abbandono di pratiche agronomiche, come per esempio le rotazioni colturali, importanti per la qualità ecosistemica, influenzando in tal modo l'intero paesaggio sia dal punto di vista della continuità, che della tessitura (trama dei confini e dei canali).

È evidente che questi ambienti rappresentano un patrimonio collettivo che deve essere necessariamente tutelato mediante una gestione oculata dell'intero territorio, promuovendo, pur all'interno di trasformazioni inevitabili, il recupero e la riqualificazione degli ecosistemi e dei paesaggi compromessi.

L'attuale assetto territoriale e paesaggistico non è stato determinato da elementi di casualità o da dinamiche di trasformazione recenti, ma da una complessità di fattori climatici, geomorfologici e, soprattutto, antropici che tuttora continuano e rendono costante il mutamento delle caratteristiche bio-climatiche del luogo. L'identificazione delle meccaniche di trasformazione dei luoghi e del paesaggio strettamente legate alle relazioni tra uomo e ambiente, oltre a sviluppare una maggiore coscienza sulle conseguenze derivate dalle azioni di trasformazione sul territorio, consente di sviluppare metodologie di contrasto ai fenomeni di degrado di cui l'antropizzazione è portatrice.

La componente umana all'interno di un territorio, è quella che, fondamentalmente, ne determina l'assetto, per il motivo che le caratteristiche ambientali naturali sono spesso considerate come "ostacoli" allo sviluppo; ciò si è reso evidente negli anni con il sempre minor asservimento della componente antropica alle specifiche naturali del luogo.

Macchie arboree, matrici ecologiche, corridoi ecologici

L'intero territorio può essere letto come un insieme di molteplici e diverse "tessere" (boschi, argini, corsi d'acqua, riserve naturali, zone umide, ecc.) costituenti lo stesso mosaico e collegate tra loro da elementi di connessione costituiti dai corridoi ecologici. Le tessere di disturbo, costituite dai centri abitati e, più in generale, dai risultati di un costante e continuo processo di antropizzazione, risultano, come in gran parte della Lomellina, distribuite sul territorio con un "indice di copertura" decisamente inferiore a quello delle tessere di risorsa ambientale.

Nel comune di Villa Biscossi le "tessere" urbane risultano praticamente minime rispetto alla risorsa ambientale, tanto da non costituire forti elementi di disturbo.

Rimangono ancora ben visibili le principali tessere ambientali, che si uniscono tra loro a ricreare una rete diffusa sull'intero territorio.

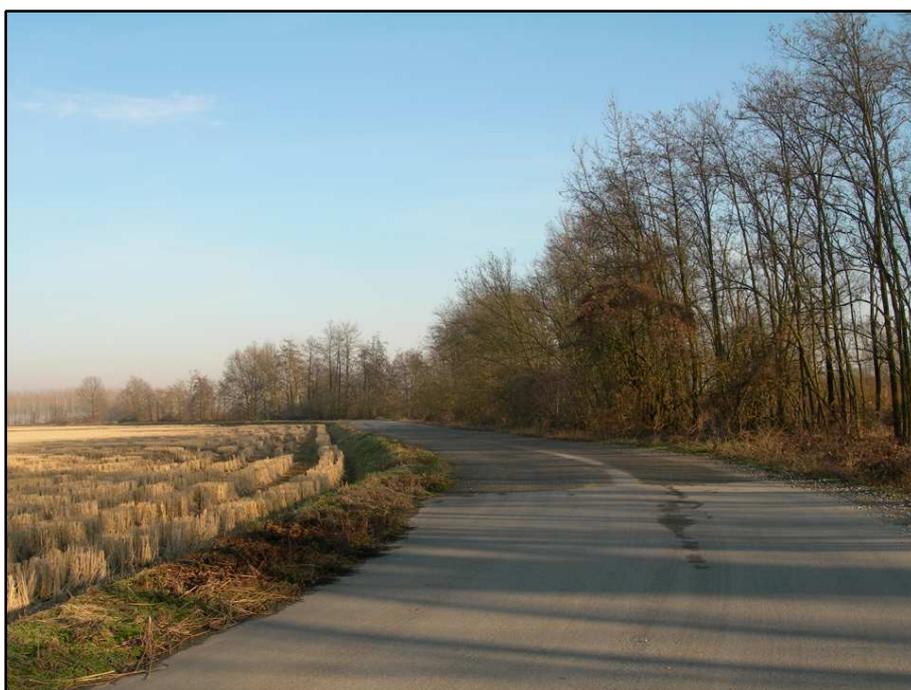


Figura 19: *Macchie arboree*

2.2.4 Linee e reti infrastrutturali

Nell'ambito del territorio comunale, non esistono strutture viabilistiche autostradali ed i collegamenti tra i paesi ed i centri di maggiori dimensioni, risultano affidati esclusivamente ad una rete di strade provinciali e statali.

Il collegamento con il Comune di Mede è affidato ad una strada di sezione modesta dall'andamento in alcuni punti tortuoso, il che comporta una diminuzione della velocità di percorrenza .

Nella porzione Ovest del territorio comunale è presente invece la SPexSS211 che costituisce il rettilineo di collegamento con i comuni limitrofi di Lomello e Pieve del Cairo; la sua sezione di maggiore entità e il suo carattere di rettilineo comportano la creazione di un varco, tale da compromettere la continuità ecologica, come bene evidenziato all'interno della tavola della rete Ecologica Regionale.

Il traffico in transito nel paese risulta veramente scarso, mentre di maggiore entità è quello che percorre il rettilineo sopracitato, aumentando il rischio di compromissione della continuità ecologica.



Figura 20: SPexSS211



Figura 21: SP52 da Mede



Figura 22: SP52 – Ingresso da Mede

Arricchisce la rete infrastrutturale un percorso di antica formazione, ancora oggi esistente, che attraversa la Garzaia di Villa Biscossi, unendo il centro abitato del comune con la strada di accesso all'ambito estrattivo localizzato nel comune di Lomello. Il tracciato è utilizzato esclusivamente come percorso campestre o come percorso di servizio da parte degli

agricoltori; mostra comunque ancora elevati segni di naturalità e risulta perfettamente integrato nell'ambiente circostante.



Figura 23: Strada vicinale vecchia da Lomello

2.3 Uso attuale del suolo ed elementi costruiti

2.3.1. Uso attuale del suolo

Da quanto sin qui esposto si può ben comprendere come la realtà del territorio attuale sia costituita da una pluralità di elementi derivati o mutati dall'azione di modellazione dell'uomo.

Ne risulta un territorio caratterizzato dalla predominanza di superfici destinate a seminativi e risicoltura e ad una agricoltura intensiva specializzata e a carattere produttivo, una fitta e capillare maglia irrigua, una buona dotazione di aree boscate e di vegetazione ripariale che valorizza il territorio rendendolo adatto alla salvaguardia delle biodiversità.

Costituisce un valore aggiunto alle valenze naturalistiche la presenza della Riserva Naturale Regionale "Garzaia di Villa Biscossi", che si pone in stretta relazione con la ZPS "Risaie della Lomellina", estesa a quasi l'intero territorio comunale, per la valorizzazione dell'ecosistema lomellino.

La componente antropica, seppur presente in minima percentuale sul territorio comunale, si palesa con una relativa compattezza del tessuto edificato, distribuito sostanzialmente lungo la direttrice della SP n52.

E' da sottolineare la totale assenza di cascine nel territorio comunale, dovuta alla minima superficie comunale; mentre nell'intero contesto territoriale ne sono presenti in quantità numerosa a dimostrazione della loro risorsa architettonica e simbolica di grande rilievo. Inoltre all'interno del tessuto edificato gli edifici dai caratteri agricoli, che rievocano i cascinali ed i nuclei rurali sono numerosi, tanto da far risultare l'intero tessuto urbano un vero e proprio nucleo rurale.

Oltre a rappresentare un potenziale sistema attrattore sul piano culturale e paesaggistico; ne deriva la necessità della valorizzazione di questi elementi del territorio come entità legate alla tipicità, alla storia ed alla cultura della Lomellina, tramite la promozione di azioni volte al potenziamento e al consolidamento del tessuto rurale.

COMUNE	SUPERFICIE COMUNALE (km ²)	AREE URBANIZZATE (%)	AREE AGRICOLE (%)	AREE BOScate E AMBIENTI SEMI-NATURALI (%)	AREE UMIDE (%)	AREE IDRICHE (%)
Villa Biscossi	5,02	2,7	92,7	4,6	0,0	0,0

Figura 24: Estratto del Rapporto sullo stato dell'ambiente 2008-2009 (ARPA Lombardia)

2.3.2. Tessuti edificati, emergenze storico-architettoniche

Villa ha radici nella voce latina villa ovvero "dimora di campagna".

Quando nel 1219 Federico II definisce i confini della contea lomellina, Villa Biscossi è nota come "Piperatorum" o "Villa Piperis".

L'attuale nome deriva dalla famiglia degli antichi feudatari, i Biscossi, che si stanziano in paese verso la fine del XIII secolo; secondo alcuni, a valorizzare il centro abitato fu poi un certo Francesco Biscossi. Nel 1440 il duca Filippo Maria Visconti concede in feudo a Jacopo de Scrovignis le terre di Gambarana, fra cui sono compresi anche i possedimenti di Villa Biscossi, che un trentennio più tardi sarebbero passati al conte di Mede, Odoardo Ruffino Corte. Alcuni storici propendono però per l'arrivo degli Zaccaria oppure dei Sannazzaro, al posto dei Corte; di certo c'è però che nei secoli successivi subentrano i Bellingeri, gli Olevano e i Provera, che nel 1817 vendono la villa al ramo medese dei Pallestrini.

Il centro abitato deve sorgere sulle **rovine di un antico castello**, distrutto per consentire la realizzazione dell'augusta **dimora dei Biscossi** e la cui ultima torre viene rasa al suolo a metà del XVIII secolo. Visibile sul piazzale della chiesa, l'edificio è costituito da un **palazzo settecentesco a due piani**, con un colonnato che sorregge la terrazza con parapetto in ferro battuto. Presenta una cancellata su sei piloni di buona fattura, parte della quale viene smantellata alla metà del secolo scorso per donare metallo contro le sanzioni economiche. La proprietà è circondata da un ampio giardino completamente cintato di cui, a causa delle numerose costruzioni presenti nella villa, una parte è nascosta alla vista.

Alcuni elementi fanno poi pensare all'intervento dell'architetto pavese Veneroni.

In questo palazzo, che prende il nome dai vari proprietari succedutisi nel corso dei secoli (Pallestrini, Provera, Casale), nel 1859 dormirono per una notte re Vittorio Emanuele II e il suo stato maggiore.



Figura 25: *Dimora dei Biscossi*

La **chiesa parrocchiale**, dedicata ai santi Nazario e Celso, è stata riedificata nel 1583 e ristrutturata a metà del XIX secolo dai Pallesstrini, che abbelliscono il coro, innalzano le cappelle e dotano la sacrestia di sontuosi paramenti sacri.



Figura 26: *Chiesa parrocchiale*

Altre testimonianze di arte sacra sono la **chiesa dei santi Rocco e Sebastiano**, eretta dopo la peste del 1600 all'ingresso del paese.



Figura 27: Chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano

Infine vi è l'antica parrocchiale dedicata ai santi Gervasio e Protasio, ristrutturata nel 1906.



Figura 28: Antica parrocchiale

Di un certo interesse anche la chiesa dell'Addolorata, costruita secondo la tradizione su iniziativa dei padri Serviti di Galliavola.

Un luogo di culto "mancato" è invece quello ideato dalla marchesa Giulia Olevano Provera, che nel 1803 taglia il nastro dei lavori accanto al palazzo. Con il passaggio della proprietà, però, i Pallestrini trasformano invece l'immobile in un fabbricato rurale, preferendo dedicarsi alle cure della parrocchiale.

Come detto precedentemente l'intero tessuto edificato di Villa Biscossi mostra le caratteristiche di un centro rurale; molti edifici risultano dismessi ed abbandonati, mentre molti altri non mostrano caratteristiche storico architettoniche di valore. Solo alcuni elementi emergono puntualmente e si differenziano dal contesto per caratteristiche architettoniche degne di pregio. Di seguito vengono riportate le immagini degli edifici di maggior pregio, di cui però non è stato possibile reperire alcuna informazione di dettaglio riguardante l'epoca di costruzione o interventi successivi.



Figura 29: Palazzo in Via Marconi



Figura 30: *Vecchia stalla*



Figura 31: *Palazzo in Via Marconi*



Figura 32: Dimora storica in Via Marconi



Figura 33: Villa storica in Via Marconi

Un elemento di particolare interesse è un antico edificio che aveva la funzione di “ghiacciaia”.

La **ghiacciaia** era un ambiente in cui veniva prodotto e/o immagazzinato il ghiaccio prima dell'invenzione del frigorifero negli anni venti del Novecento.

La ghiacciaia ha una forma semisferica, a sezione circolare. Il profilo rastremato verso l'alto era dettato dall'esigenza di mantenere il ghiaccio sempre in contatto con la superficie della struttura muraria, evitando il formarsi di interstizi e quindi possibilità di infiltrazioni d'aria che avrebbero causato una liquefazione più repentina.

Infatti se lo scioglimento del ghiaccio era un fattore inevitabile, si trattava con opportuni accorgimenti di rallentarne la fusione: il vespaio di fondo in ciottoli a secco ed il pozzetto ben costruito in mattoni permettevano il drenaggio continuo dell'acqua, si usava inoltre porre uno spesso strato di paglia o foglie secche sul fondo e sulle pareti laterali per evitare il contatto diretto con l'umidità e le superfici a temperatura più alta.

Si accedeva all'interno da nord attraverso una piccola porta per limitare al minimo l'introduzione di aria più calda; rigide disposizioni regolavano il numero di accessi giornalieri che comunque dovevano essere effettuati (a secondo delle stagioni) preferibilmente in orari non diurni.

Le ghiacciaie erano spesso sormontate da una volta con un foro nel mezzo e chiuso da una pietra; la volta era quindi coperta con uno strato di argilla isolante spesso 30 cm.



Figura 33: Antica ghiacciaia in Via Marconi

3. TRASFORMAZIONI NEL TEMPO DEL PAESAGGIO COMUNALE

3.1 Dinamiche evolutive dei luoghi

Nella storia evolucionistica dei paesaggi lomellini, il punto di svolta è rappresentato dall'insediamento dei Levi (popolazione ligure) e dei Celti, con i quali il rapporto tra uomo e territorio diviene stabile: i luoghi si strutturano in villaggi circondati da ampie aree a coltivo, boschi e pascoli.

In epoca romana la Lomellina non subisce alcuna trasformazione, al contrario dei territori del vigevanese e del pavese, a causa della morfologia troppo ondulata per subire una modifica all'assetto territoriale.

Solo con l'avvento del Cristianesimo si assiste ad uno sviluppo degli insediamenti di carattere religioso (abbazie, pievi, conventi, ecc.), ed alla fortificazione dei centri abitati per la difesa dall'invasione delle popolazioni barbariche. Si assiste all'affermazione di un ceto medio rurale, il cui elemento rappresentativo è costituito dalla cascina, elemento basilare dell'assetto territoriale agricolo consolidatosi fino ai giorni nostri.

La fine dell'epoca medievale è segnata da una costante diminuzione delle superfici boscate, a vantaggio delle coltivazioni di cereali; si fanno largo le prime sperimentazioni in campo agricolo, supportate dall'introduzione di sistemi innovativi per l'infrastrutturazione irrigua (roggia di Sartirana, naviglio Sforzesco, ecc.): si sviluppano la bachicoltura, l'allevamento ovino da lana, i prati marcitori.

Il progresso delle tecniche di irrigazione trasforma il territorio, che perde le sue connotazioni boschive a favore di un aumento costante della produzione agricola: tra il '400 e il '500 viene introdotta in terra di Lomellina la risicoltura. Si tratta del fenomeno che si radica fortemente nel territorio, non solo per ragioni alimentari, ma per la conclamata adattabilità di queste colture ai terreni paludosi (che altrimenti sarebbero rimasti inutilizzabili).

Tra il '600 e il '700 si propone una nuova svolta con l'introduzione nelle campagne di una nuova coltura destinata a soppiantare quelle tradizionali cerealicole: il mais.

Alla fine dell'Ottocento l'assetto della Lomellina ha ormai raggiunto una certa stabilità, con la definizione di un ambiente prettamente risicolo; questa ricerca della massima produttività dei luoghi ha incanalato il territorio in un processo di forte semplificazione ambientale ed ecosistemica, causato dall'incremento della monocoltura risicola.

Questa dinamica di "appiattimento" del paesaggio agricolo è proseguita nel XX secolo grazie anche alla meccanizzazione del settore, che ha visto l'affermazione e l'aumento delle bonifiche e degli spianamenti e la conseguente scomparsa di elementi caratteristici del territorio come boschi, siepi e filari.

Soltanto nella prima metà degli anni Novanta, e solo con l'erogazione di contributi comunitari e regionali a sostegno della creazione di siepi, filari e imboscamenti, si è dato avvio all'inversione di questa tendenza all'estrema semplificazione dell'ecosistema agricolo.



Figura 34: *Paesaggio agricolo*

Il rinnovato interesse per le valenze ambientali e turistiche del territorio rurale, concretizzatosi nel tempo anche con l'istituzione di Riserve Naturalistiche Regionali, Siti di Interesse Comunitario, zone di Protezione Speciale, Monumenti Naturali, ha nel contempo contribuito alla salvaguardia dei caratteri tipici dell'ecosistema lomellino; caratteri che, tuttavia, non sono permanenti se non coadiuvati da azioni e obiettivi volti al mantenimento dell'identità rurale locale.

Attualmente l'abitato ed il territorio di Villa Biscossi mantengono la struttura urbana conseguita originariamente, con la presenza di estese superfici interessate da colture agricole.

3.2 Formazione dei luoghi

La situazione attuale a livello insediativo risulta caratterizzata dalla presenza di una tipologia edilizia mista con prevalenza di antichi edifici rurali, alcuni palazzi storici lungo Via Marconi ed edifici di più recente costruzione, villette mono-bifamiliari nelle aree più esterne.

Non si conoscono eventi di carattere straordinario (calamità naturali, disastri ambientali, guerre, mutamenti socio-culturali, ecc.) che abbiano prodotto le trasformazioni dell'ambiente naturale e dei luoghi, come solitamente avviene nel corso della storia di un paese.

Il paese stesso è il prodotto di una serie di elementi storico-socio-culturali e di variazioni sovrapposte che determinano le linee di sviluppo, e, conseguentemente, strutturano le linee del paesaggio circostante.

Villa Biscossi, inoltre, è un esempio di centro abitato sorto sulle direttrici di trasporto che lo collegavano ai paesi limitrofi, e, non essendo stato caratterizzato da un'espansione edilizia successiva, il centro è rimasto pressoché invariato nel tempo.



Figura 35: Via Marconi

4. RILEVANZA

Il concetto di rilevanza, nello studio paesaggistico dei luoghi, assume il significato di “importanza”, ma con accezione che può variare in senso positivo o negativo, a seconda dell’elemento del paesaggio che si considera. La rilevanza dell’oggetto analizzato dipende dal grado di valorizzazione o di compromissione di cui è artefice, nei confronti dell’intorno.

Gli elementi di rilevanza all’interno del territorio comunale sono analizzati in riferimento a tre criteri di giudizio:

- Giudico-amministrativo
- Tecnico-disciplinare
- Sociale-partecipativo

Il filone giudico-amministrativo

Per quanto riguarda il primo filone di giudizio, vengono considerati tutti i provvedimenti di tutela ed i vincoli disposti per legge ricadenti all’interno del comune di Villa Biscossi: facendo riferimento al Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (S.I.B.A.) di Regione Lombardia, vengono individuati il vincolo della Riserva Regionale “Garzaia di Villa Biscossi”, ed il vincolo del rispetto delle acque pubbliche della Roggia Raina.

DESCRIZ. ANZITTI NATUR.	CODICE BELLEZZE INSIEME	DATA DECRETO INSIEME	DATA COMMISS. INSIEME	CODICE DECRETO INDIVIDUE	DATA DECRETO INDIVID.	DESCRIZ. INDIVID.	CODICE GHEACCIAI	NOME GHEACC.	CODICE PARCO REG./NAZ.	NOME PARCO REG./NAZ.	CODICE RISERVA REG./NAZ.	NOME RISERVA REG./NAZ.	CODICE RISPETTO ACQUA PUBBL.	NOME RISP. ACQUA PUBBL.	CODICE RISP. ARGINE GOLER.	NOME RISP. ARGINE GOLER.	CODICE RISP. LAGHI	NOME RISP. LAGHI
0				0					0		24	garzaia di villa Biscossi	18180118	roggia Raina	0		0	

Figura 36: Estratto SIBA

I cosiddetti “vincoli”, vale a dire i beni paesaggistici tutelati ai sensi della legislazione nazionale, rappresentano quindi quelle parti del territorio, aree o complessi di cose immobili, che sono oggetto di particolare attenzione ai sensi di legge, e, in quanto tali, soggetti per ogni trasformazione alle procedure di preliminare autorizzazione paesaggistica ai sensi dell’art. 146 del D. lgs. 42/2004.

Tali beni rappresentano il presupposto imprescindibile di cui la pianificazione territoriale deve tener conto.

Il filone tecnico-disciplinare

Il giudizio riconducibile al filone “Tecnico-disciplinare” con finalità di individuazione degli elementi rilevanti nella definizione del paesaggio, stabilisce i criteri per l’esame paesistico, in considerazione degli aspetti morfologico-strutturali, vedutistici e simbolici a scala locale e sovralocale. L’analisi di questi aspetti porta alla definizione di un grado di sensibilità del sito ai cambiamenti derivanti dall’inserimento in loco di un progetto, poiché ogni progetto, in quanto intervento di trasformazione, modifica l’attuale integrità del paesaggio.

Considerato che normalmente ogni sito partecipa a più sistemi che strutturano l’organizzazione del territorio, sarà fondamentale stabilire la particolare integrazione di quei sistemi che connotano la qualità di un determinato paesaggio.

Si rendono necessarie, in questo senso, le valutazioni connesse alle relazioni dei luoghi con gli elementi significativi che rendono caratteristico il sistema del paesaggio, come chiavi di lettura a scala sovralocale; a livello locale, invece, dovranno essere considerate l’appartenenza e la contiguità con elementi propri dei sistemi che qualificano il luogo.

Altro aspetto fondamentale nello sviluppo di una consapevolezza sulla sensibilità dei luoghi risiede nei rapporti di fruizione visiva che si instaurano tra il territorio e l’osservatore: è proprio in relazione a ciò che si vede e a come sono alterate le relazioni percettive di un luogo che spesso si fa variare la qualità paesistica; non dovunque si può parlare di valori panoramici o di relazioni visive rilevanti: non è importante solo “quanto” si percepisce visivamente, ma “cosa” e “da dove”.

Un ultimo aspetto da considerare nella valutazione di un luogo è il valore simbolico che ad esso viene attribuito, in quanto teatro di avvenimenti storici o leggendari, oggetto di culto popolare, di citazioni letterarie, ecc.; si dovrà considerare la capacità del luogo di rievocare i valori simbolici associatigli e la capacità di esprimere l’identità locale.

Il filone sociale-partecipativo

Le dimensioni percettiva e simbolica acquistano, nella definizione della rilevanza degli elementi propri di un luogo, un valore di estrema importanza, poiché non si considerano tanto le caratteristiche morfologiche, quanto le peculiarità d’uso e la fruizione simbolica riconosciuta dalla popolazione insediata. Non sono gli aspetti fisici e compositivi ad essere interessati da questa analisi, bensì le valenze simboliche percepite dalla comunità.

5. INTEGRITA'

È definibile come “integrità” la condizione di un territorio per cui gli elementi che compongono il paesaggio appaiono relazionati tra loro e legati gli uni agli altri da rapporti di identità, che rendono riconoscibile il sistema del paesaggio come un unico contesto dotato della stessa “architettura”.

È possibile considerare quattro livelli di integrità:

1. *Integrità territoriale* – con essa si intendono le modalità di lettura del territorio ad ampia scala (regionale) per una suddivisione dello stesso, in base al grado di densità e alle dinamiche insediative, e l'individuazione di grandi ambiti (frangia metropolitana, aree agricole a bassa densità, ecc.);

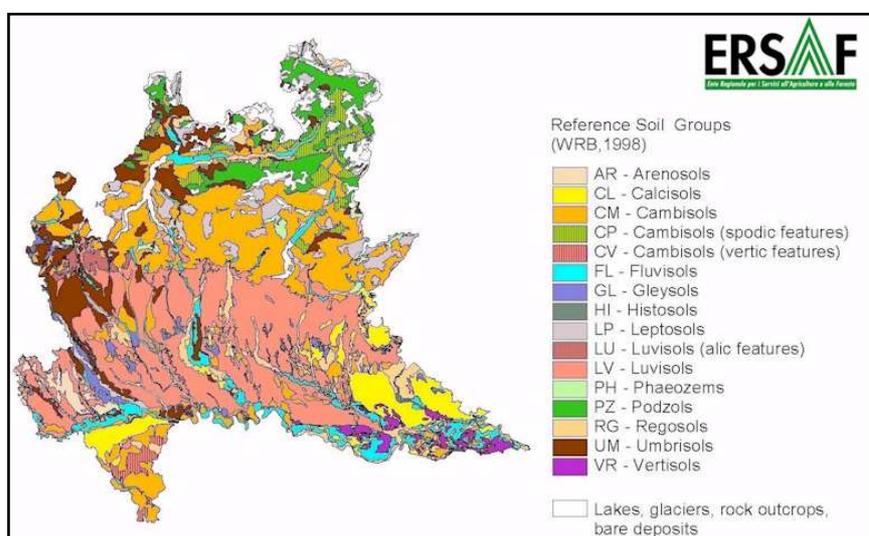


Figura 36: Estratto ERSAF

2. *Integrità insediativa* – si tratta di una valutazione comparativa tra IGM 1950 e CTR aggiornata, da cui si ricava una visione di quali caratteristiche del territorio e del paesaggio non hanno subito variazioni (l'inverso del grado di compromissione);



Figura 37: Estratto IGM

6. CARATTERI DELL'ARCHITETTURA DEI LUOGHI E FUNZIONALITA' ECOLOGICA

Morfologia urbana

Il rapporto tra le “meccaniche” del tessuto urbano e la popolazione insediata si traduce fisicamente nell'aspetto principale legato all'evoluzione di una città: l'occupazione degli spazi inedificati a formare un “paesaggio urbano”, composto dalle forme che denunciano le fasi dello sviluppo.

Il territorio edificato viene così suddiviso in base ai tessuti dotati di caratteristiche morfologiche riconoscibili e distintive dell'organizzazione urbana; l'organizzazione morfologica di Villa Biscossi ne evidenzia uno sviluppo legato alla presenza della strada principale che lo attraversa per intero, fungendo da asse strutturale portante: ai suoi lati si sviluppano infatti zone omogenee per epoca o per tipologia caratterizzate da *tessuti a grana fine* o *grossa* (a seconda delle dimensioni degli edifici e delle loro aggregazioni); differenti peculiarità presentano le zone a *morfologia definita* o *conclusa* estraibili dall'intorno; molto diffuse sono invece le zone a *morfologia indefinita*, la cui configurazione fisica realizza un 'modello' atto ad ospitare una commistione di molteplici caratteristiche edilizie; infine, nelle aree a Nord, si individuano zone a morfologia aperta, nelle quale non è definita ed è ancora in fase di evoluzione l'interdipendenza tra edifici, strade e spazi urbani. Zone a tessuto modulare sono invece facilmente riconoscibili nelle aree di più recente edificazione.

Morfologia del territorio naturale

Il comune non è mai stato interessato da fenomeni di sprowl nelle aree circostanti il centro abitato, il quale pertanto non ha ancora intaccato le linee di connettività ecologica ed ha mantenute intatte le caratteristiche della matrice agricola, che rimane un valore assoluto a livello regionale.

L'intero territorio comunale rientra nella Rete Ecologica Regionale in elementi di primo livello come aree di supporto; la condizione di connettività tra le aree prioritarie non è ancora stata intaccata da elementi infrastrutturali che ne provochino la frammentazione, anche se la SPexSS211 costituisce nei territorio limitrofi un varco da deframmentare.

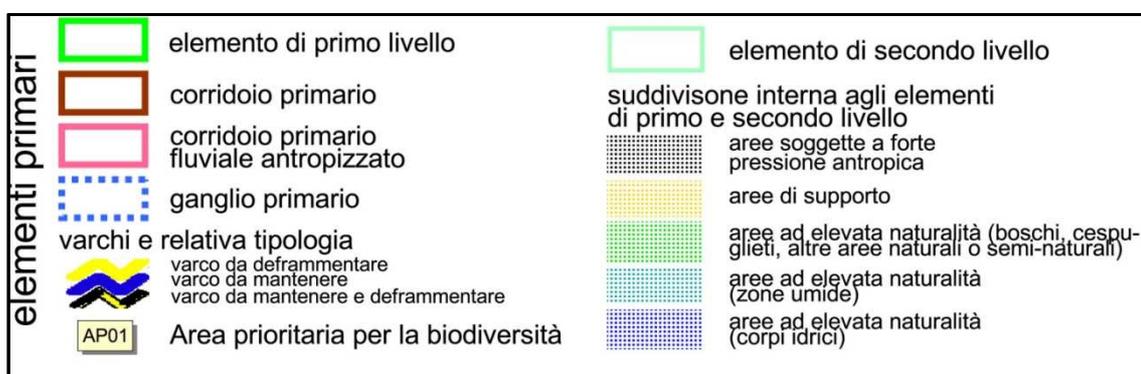
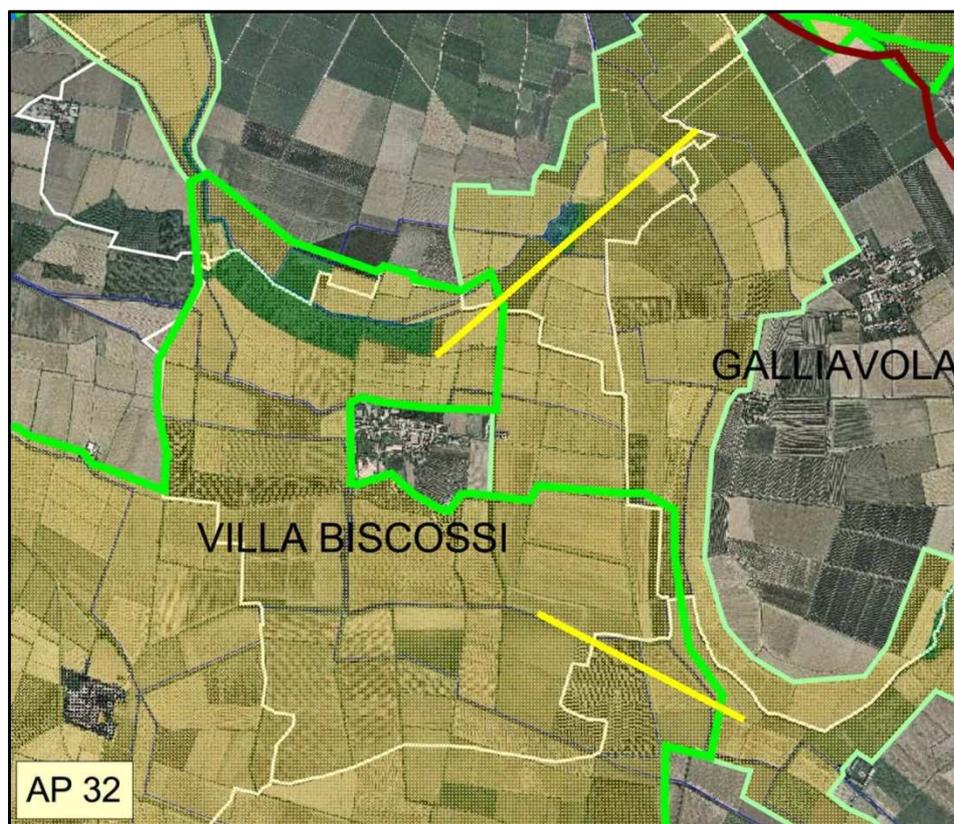


Figura 39: Estratto Rete Ecologica Regionale

Il territorio di Villa Biscossi è strutturato in una fitta maglia di corsi d'acqua e canali irrigui, valorizzati da una tipica vegetazione spondale in grado di sostenere la biodiversità, e che costituisce un naturale "serbatoio" per la vita di diverse specie all'interno dell'ecosistema lomellino; la presenza sul territorio di diversi elementi naturali non può che valorizzare il paesaggio stesso, muovendo nella direzione contraria a quella dell'appiattimento degli elementi del luogo a cui mira l'attività agricola per conseguire la massima produttività.

La parte settentrionale del territorio comunale è caratterizzata dalla presenza della Riserva Naturale Regionale Garzaia di Villa Biscossi.

La garzaia fu istituita nel 1984 e sorse con lo scopo di tutelare e preservare gli ambienti idonei alla nidificazione degli aironi.

Successivamente distrutta, è stato mantenuto il regime vincolistico sulla zona trasformando l'area in zona sperimentale per la reintroduzione degli aironi.

La riserva si articola in un grande nucleo boscato circondato da una fascia di rispetto coltivata a seminativo.

Occupava un'estensione di 72 ettari complessivi.

Le presenze faunistiche principali sono costituite dagli anatidi.

Vegetazione

Le garzette che popolano la garzaia sono tipicamente situate in ambienti umidi lungo i vecchi alvei dei fiumi, dei torrenti e spesso ove la falda acquifera è affiorante o si trova poco al di sotto della superficie del terreno. Le colonie di aironi sono spesso insediate in boschetti di ontano nero; infatti la presenza di ontaneti e saliceti è indispensabile per la loro nidificazione, ma questi boschi non sono che i resti delle vaste foreste che attorniarono paludi e specchi d'acqua nel periodo preistorico della Pianura Padana. In questi boschi l'ontano nero costituisce l'essenza dominante, accompagnato da esemplari di olmo, di pioppo bianco, di farnia e da gruppi di salici dove il suolo è più umido. Accanto ai giovani ontani, dove il fogliame non è ancora denso e fortemente ombreggiante, compaiono sambuchi e sanguinelli mentre sul terreno maggiormente impregnato d'acqua lo strato erbaceo è formato quasi esclusivamente da canne palustri, mazzesorde, e carici.



Figura 40: Voli di uccelli all'interno della Garzaia

Fauna

Nelle zone circostanti i campi coltivati a riso e la fitta rete irrigua ad essi collegata, costituiscono un irresistibile polo di attrazione perché garantiscono un'elevata disponibilità di cibo, essenzialmente rane, girini, crostacei e vermi. Nelle garzaie possono convivere aironi diversi ospitati su differenti specie arboree e ad altezze di nidificazione differenti a seconda delle esigenze specifiche dei vari nuclei. Periodi ben precisi dell'anno scandiscono l'arrivo delle varie specie: gli aironi cenerini ad esempio sono i primi ad occupare parte della garzaia giungendovi alla fine di gennaio; seguono le nitticore, quindi le garzette e nella seconda metà di aprile gli aironi rossi e le sgarze ciuffetto: queste ultime essendo in numero limitato si aggregano alle più consistenti colonie di nitticore e garzette.

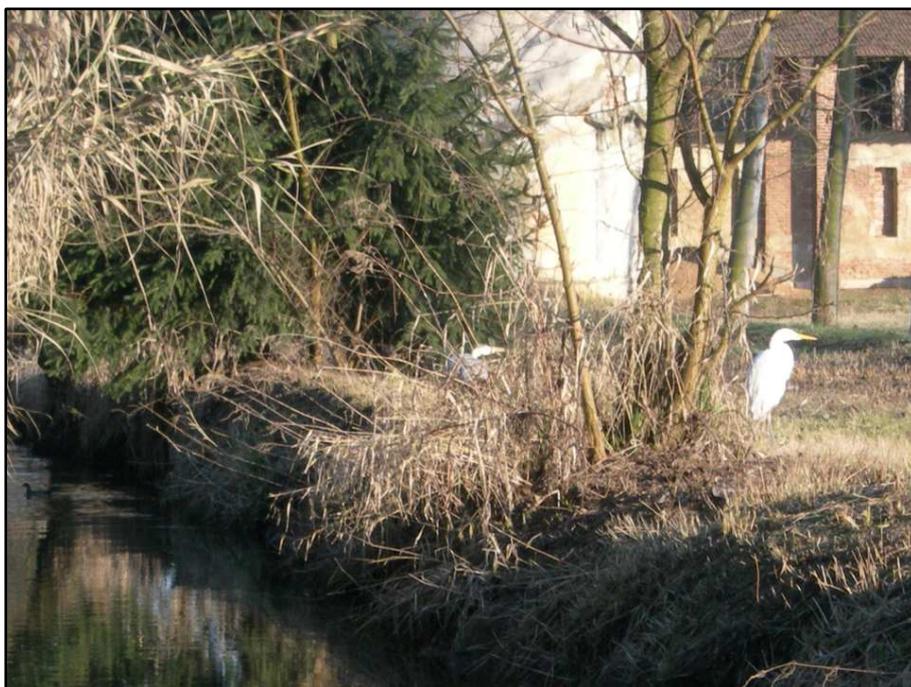


Figura 41: Aironi bianchi maggiori

La Garzaia costituisce un punto basilare che, se isolato all'interno della rete ecologica, non risulta in grado di garantire i livelli di connettività necessari per la conservazione della biodiversità: il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, si attua anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime; la continuità spaziale tra aree naturalistiche più o meno degradate o intatte costituisce la Rete Ecologica che dovrebbe permettere il flusso delle specie tra le "core areas" (zone sorgente) tramite i corridoi ecologici.

Analisi degli elementi del paesaggio

La proposta delle linee guida per raggiungere gli obiettivi di conservazione o valorizzazione del paesaggio fonda le proprie basi nell'analisi degli elementi fondamentali che lo costituiscono e che contribuiscono a definirne l'identità. Dallo studio delle basi attuali e del punto di partenza è possibile comprendere gli obiettivi da raggiungere e le modalità di azione da sviluppare nel tempo, anche tramite azioni correttive "in corso d'opera".

Anche a Villa Biscossi, come nel resto della Lomellina, i nuclei residui di antica foresta planiziale rappresentano piccoli polmoni naturali ricchi di biodiversità da preservare e valorizzare.

Elementi di sensibilità paesaggistica

Il territorio comunale è stato oggetto di analisi in seguito alla suddivisione dello stesso in aree sensibili:

- Valenze ambientali (A)
- Criticità ambientali (C)
- Vulnerabilità specifiche (V)

Con il termine **valenza ambientale** si intende l'insieme di elementi (areali, lineari, puntuali) a cui può essere attribuito un significativo valore intrinseco sotto il profilo naturalistico o paesaggistico, oppure particolare importanza per il sistema delle relazioni ecosistemiche.

Ciascuno degli elementi sotto riportati è contraddistinto da caratterizzazione ambientale e percettiva all'interno del contesto territoriale:

- Zona di Protezione Speciale "Risaie della Lomellina"



A conferma ulteriore delle particolari valenze che costituiscono il paesaggio del comune di Villa Biscossi, è stata istituita con D.G.R.7/21233 del 18.04.2005 la Zona di Protezione Speciale denominata "Risaie della Lomellina", che occupa complessivamente 30.941 ettari ed interessa (insieme a Brema, Candia L., Castello d'Agogna, Castelnovetto, Ceretto L., Cozzo, Frascarolo, Gambarana, Langosco, Lomello, Mede, Pieve del Cairo, Rosasco, Sant'Angelo L., Sartirana L.,

Semiana, Suardi, Torre Beretti e Castellaro, Valle L., Velezzo L., Zeme) quasi l'intero territorio comunale di Villa Biscossi; si tratta di un'area di importanza assoluta per la qualità e la dimensione delle garzaie e

delle aree protette contenute (le più grandi della Lombardia), in cui gli elementi di criticità sono molteplici e differenziati: quello di fondo si esplicita nella necessità di manutenzione per gli ecosistemi dall'equilibrio fragile.

- *Riserva Regionale "Garzaia di Villa Biscossi"*



La Garzaia di Villa Biscossi è caratterizzata in prevalenza da ontaneti e da coltivazioni a seminativo.

Nelle Garzaie possono convivere aironi diversi ospitati su differenti specie arboree e ad altezze di nidificazione differenti a seconda delle esigenze specifiche dei vari nuclei. Periodi ben precisi dell'anno scandiscono l'arrivo delle varie specie: gli aironi cenerini occupano parte della

garzaia giungendovi a fine gennaio, poco dopo le nitticore e le garzette; gli aironi rossi e le sgarze ciuffetto giungono nella seconda metà di aprile.

- *Aree di elevato contenuto naturalistico*

Le aree di questo tipo sono localizzate all'interno del nucleo della Garzaia di Villa Biscossi ed in particolare riguardano un nucleo boscato di ontani neri.

- *Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici*

Si tratta di superfici agricole normali, caratterizzate dall'originaria morfologia della campagna, ma che necessitano di un consolidamento; importanti elementi per il potenziamento delle peculiarità ambientali di questi luoghi vanno ricercati nella costanza di livello della falda acquifera, nell'utilizzo di migliori pratiche colturali e in una corretta gestione delle aree boscate. Sono localizzate nelle immediate vicinanze della Riserva Naturale.

- *Roggia Raina*

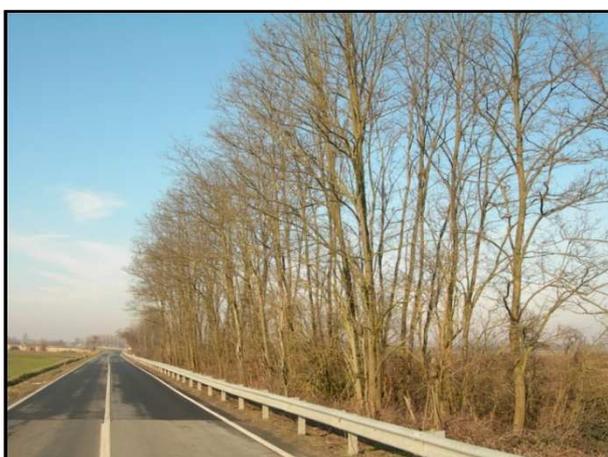
Proviene dalla Lomellina Nord Occidentale ed, entrando al vertice NW del territorio comunale lo attraversa con percorso irregolare per circa 3.7 Chilometri, proseguendo poi verso SE; costeggia per un tratto il tessuto urbano, correndo parallelamente al Cavo Pallestrini ed offrendo un habitat adatto alla salvaguardia della biodiversità anche in area antropica.

- *Boschi*



L'area contraddistinta dalla definizione di "bosco" corrisponde ad una vasta area naturale localizzata in prossimità del tessuto urbano. Si tratta di un'area ricca di vegetazione arborea ed arbustiva ancora in buono stato di conservazione, ideale per la salvaguardia della biodiversità e in una posizione di supporto alla Riserva Naturale.

- *Corridoio ecologico/Viabilità storica principale*



L'area individuata dal PTCP come corridoio ecologico corrisponde ad una fascia alberata che costeggia l'intera SPexSS211, creando una continuità eco sistemica tra aree naturali di più vasta dimensione.

La strada è inoltre individuata come viabilità storica principale.

- *Oasi di protezione*



L'area identificata come oasi di protezione è localizzata a ridosso della Riserva Naturale Regionale ed interessa inoltre la parte di tessuto urbano a Nord.

Con il termine **vulnerabilità specifiche** si intende l'insieme di elementi ambientali (areali, lineari, puntuali) che presentano qualche grado di rilevanza ai fini delle valutazioni, esposti a rischi di compromissione qualora si producano determinanti fattori di pressione effettivamente o potenzialmente presenti sulle aree in oggetto.

All'interno del territorio comunale è stata individuata come area vulnerabile la Riserva Naturale in quanto è localizzata sul confine con il comune di Lomello, il quale prevede nei terreni limitrofi alla Garzaia l'individuazione di un ambito estrattivo. L'ampliamento della cava esistente in direzione della Garzaia comporterebbe sicuramente una fonte di disturbo per la fauna che popola la zona.

Con il termine **criticità ambientali** si intende l'insieme di elementi (areali, lineari, puntuali) a cui può essere attribuito un livello più o meno significativo di indesiderabilità per le situazioni di degrado attuale, o in quanto sorgente di pressioni (attuali o potenziali) significative sull'ambiente circostante.

Nel territorio di Villa Biscossi non sono state riscontrate particolari criticità ambientali, ad eccezione della scarsa valenza delle cosiddette "porte urbane" che segnano l'ingresso al paese.

Un altro possibile elemento di criticità ambientale risulta essere il numero sempre più elevato di edifici rurali dismessi ed in abbandono, che comportano un degrado sempre crescente del territorio.



Figura 42: Edifici rurali dismessi